DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 100 | SABATO 10 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Durante i lavori del C. C. GROSSETO diffonderà ogni giorno 1000 copie in più

Lunedì 12 aprile sarà pubblicato il testo integrale del rapporto del compagno

LUIGI LONGO

al Comitato centrale - Amici, fate pervenire entro oggi le prenotazioni!

VIVACI CONTRASTI ALLA CAMERA PER IL DISCORSO DEL MINISTRO

Tremelloni rifiuta di dare spiegazioni sulle evasioni fiscali dei ministri d.c.

Il ministro del PSDI non tenta nemmeno di scagionare il suo predecessore Vanoni dalle gravissime accuse di Lombardi - Gravi affermazioni di Ponti contro la libertà del cinema

SCANDALI E OMERTA'

Sul quotidiano liberale di proprietà della FIAT — *La Stampa* — il liberale Enzo Forcella si scandalizza e si straccia le vesti. — Ma come? — si chiede: al processo delle valute « si impara che è possibile nel nostro paese addormentarsi sopra un soldo e svegliarsi milionari ». — Ma davvero! — aggiunge: «Società con 50.000 lire di capitale e con titolari sconosciuti al ministero del Commercio estero sono riuscite ad ottenere licenze per affari di 500 milioni ». E nonostante ciò, s'indigna il Forcella, « non succede niente, nessuno protesta, nessuno cerca di andare più a fondo, nessuno chiede alle autorità competenti se non abbiano qualcosa da dire per diradare le ombre che il processo ha addensato ».

Nessuno, liberale Forcella? Strano, abbiamo la netta sensazione che proprio in questi mesi, in queste settimane, non una, ma milioni di voci si stiano levando da ogni parte d'Italia per protestare, per chiedere che si vada a fondo, per esigere dalle « autorità competenti » che si faccia luce sul serio, una buona volta. E questo per lo scandalo della valuta come per le evasioni fiscali, per le speculazioni edilizie come per il traffico degli stupefacenti.

Ma ecco che tutto l'apparato clericale, la stampa democristiana, i parlamentari della maggioranza si mobilitano per soffocare gli scandali, per impedire che la verità venga a galla; si minacciano i fogli dell'opposizione: si trattano i magistrati; si impedisce ostinatamente al Parlamento di occuparsi dei fatti che commuovono l'opinione pubblica e di indagare sulle responsabilità di ministri e uomini politici. Si scopre che il presidente del Consiglio, il vicesegretario della D.C., l'ex-capo della polizia, i due figli del ministro degli esteri, il presidente dell'Azione Cattolica, eccetera, sono amici d'un affarista senza scrupoli, condannato per truffa, sospettato dai carabinieri di trafficare in cocaina. Ma il Parlamento non se ne deve occupare. Votano in questo senso solo i clericali, solo i d.c.? Ma no. Sono al loro fianco, compatti, gli uomini della « democrazia laica », i socialdemocratici, i liberali.

L'azione di insabbiamento è vasta, coordinata. Vietato parlare delle denunce dei redditi presentate dal ministro Piccioni e dall'on. Spataro e dai loro rampolli. Vietato gettare uno sguardo sulle decine di miliardi di imposte che il ministro Vanoni ha *restituito*, con tante scuse, alle grandi società per azioni milanesi. Vietato parlare delle responsabilità del socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo, ministro del Commercio estero dell'epoca, nella scandalosa concessione a piene mani di licenze d'importazione per generi di prima necessità come le corna di bue, la polvere d'uovo e il legno per bare. Vietato parlare del nuovo recentissimo scandalo scoppiato in Borsa a causa di alcune dichiarazioni — non si sa se ingenue o imprudenti — del ministro socialdemocratico delle Finanze, Tremelloni. Piccioni, Spataro, Vanoni restano ai loro posti. Tremelloni copre l'operato del suo predecessore alle Finanze. La Malfa copre l'operato del suo predecessore al Commercio estero. Il P.S.D.I. si guarda bene dal pronunciare una parola di condanna o di sconfessione nei confronti dell'uomo delle corna di bue.

E in queste condizioni, Enzo Forcella si meraviglia se « non succede niente »? Ma si è informato, il Forcella, su chi sono le « autorità competenti »? Non sa, per caso, che le « autorità competenti » si chiamano Scelba, Piccioni, Spataro, Vanoni, Tremelloni? Non sa che i ministri liberali siedono beatamente al loro fianco? Non sa che il giornale su cui scrive appartiene (guarda caso) ad un monopolio che è all'avanguardia nell'esportazione di capitali?

Le « autorità competenti » hanno tutt'altro da fare. Società fittizie, dirette da uomini di paglia, trattano affari per centinaia di miliardi col sistema delle licenze di importazione. Non si tenta neppure di scoprire chi c'è dietro, chi sono i magnati che defraudano il Paese di ingenti quantitativi di valuta pregiata. Bisogna invece perseguire, ostacolare, minacciare quelle società che commettono il gravissimo delitto di intrattenere regolari commerci con l'est, di importare materie prime che ci sono necessarie ed esportare prodotti delle nostre industrie.

Le grandi società per azioni truccano i bilanci, i grandi industriali presentano denunce di redditi che suscitano ilarità prima ancora che rabbia, il governo concorda con loro imponibili inferiori perfino a quelli denunciati e rimborsa le imposte già pagate. Ma l'importante è impedire ai sindacati di occupare stanze nei ministeri o di usare — terribile! — i telefoni dell'erario.

Ugo Montagna guadagna 90 milioni vendendo un solo palazzo a un ente pubblico, e c'è chi dice che abbia versato milioni a due ministri, in segno di gratitudine. Al consiglio comunale di Roma, dagli interventi di due consiglieri liberali emergono inverosimili speculazioni sulle aree fabbricabili. Ma il governo è occupatissimo a intimare lo sfratto a 300 Case del Popolo che pagano regolarmente l'affitto.

Dunque non è vero che « non succede niente ». No, no, qualcosa succede. Solo, è esattamente il contrario di quel che dovrebbe succedere. Con la velenosa scusa della « lotta contro il comunismo », le classi dominanti vorrebbero ad un tempo coprire le proprie vergogne e sfogare il loro odio antipopolare. La lotta per la libertà, per la verità, per la giustizia, la lotta per un profondo rinnovamento della società nazionale, sono dunque una lotta sola. Il suo esito è nelle mani di tutti gli italiani onesti.

LUCA PAVOLINI

La seduta alla Camera

A ritmo intenso la Camera ha continuato ieri la discussione sui bilanci finanziari che, per l'accordo raggiunto tra i gruppi, dovrà concludersi entro stasera.

Nella seduta mattutina, durata dalle 11 alle 14, hanno parlato i relatori FERRERI e VICENTINI, entrambi democristiani e il ministro delle Finanze TREMELLONI (PSDI), il quale non ha affatto smentito le gravi accuse rivolte da Riccardo Lombardi al ministro Vanoni a proposito degli accordi tra alcuni gruppi industriali e amministrazione finanziaria. Con interruzioni efficacissime le sinistre hanno ripetutamente chiamato in causa, come grandi evasori, alcune personalità del governo e della D.C.

Nella prima parte del suo discorso Tremelloni ha fatto un confronto tra la pressione fiscale esistente in Italia e quella di altri paesi per trarne la conseguenza che il carico dei tributi è più lieve nel nostro paese. In Italia i tributi erariali nel 1953 raggiunsero il 17,4% del reddito nazionale; in Inghilterra superarono il 30% e in Francia e in Belgio il 25%. Naturalmente Tremelloni si è ben guardato dal precisare che questo indice si ricava sommando le tasse che paga il povero Cristo e quelle che non pagano i marchesi Montagna o i Brusadelli. Purtuttavia il ministro delle Finanze ha avuto la bontà di riconoscere che è necessario modificare l'attuale rapporto tra imposizione indiretta e imposizione diretta aumentando il gettito delle imposte dirette. Questo obiettivo — ha aggiunto il ministro — non dovrà essere raggiunto attuando una riduzione delle imposte di consumo, bensì esentando dalle imposte dirette tutti coloro che sono al di sotto di un non precisato « minimo vitale ». Si può dunque star certi che se pure saranno tradotte in realtà le intenzioni di Tremelloni, l'ingiustizia profonda insita nell'attuale sistema fiscale non sarà cancellata.

Quando il ministro delle finanze ha accennato alla necessità di « ampliare la base imponibile attraverso la lotta contro tutte le forme di evasione » è nato l'incidente.

AMENDOLA: Cominci col colpire i ministri che non pagano le tasse!

TREMELLONI: I ministri sono contribuenti come gli altri.

AMENDOLA: E allora perchè non avete voluto provarlo accettando la commissione parlamentare d'inchiesta?

SCELBA *(alzandosi di scatto e sbattendo i pugni sul banco)*: Non fate insinuazioni. Fate i nomi. Basta con le calunnie!

PAJETTA: Abbiamo presentato interrogazioni e interpellanze facendo i nomi di Piccioni e di Spataro. Perchè il governo non risponde?

TRUZZI (d.c.): Voi calunniate sempre!

AMENDOLA: Ma non fare il cretino! (A Scelba) Spiegaci perchè Spataro non si fa più vedere nell'aula! Vengano qui Spataro e Piccioni e prendano la parola sul processo verbale per dimostrare che le nostre accuse non sono vere!

PAJETTA: Se le nostre sono calunnie perchè Spataro e Piccioni non chiedono una commissione d'inchiesta?

Questa domanda non ha ottenuto risposta e Tremelloni riprende il filo del discorso discettando sulla « coscienza tributaria », sulle cosiddette « evasioni legali » derivanti dalle troppo numerose esenzioni e dichiarando di esser fermamente deciso ad impegnare tutta l'amministrazione finanziaria nella lotta contro gli evasori. Dopo aver fatto l'esaltazione dei provvedimenti fiscali recentemente adottati dal Consiglio dei ministri, Tremelloni ha toccato un altro tasto dolente: le scandalose evasioni fiscali avvenute grazie agli accordi proposti dallo stesso ministero delle Finanze a quattro gruppi industriali (lana, cotone, concia e carta). Il ministro non ha smentito nessuna delle gravi accuse fatte in proposito dal socialista Lombardi, e neppure ha contestato che miliardi di imposte sono stati restituiti o abbuonati a questi gruppi industriali e non ha detto che cosa intende fare per colpire i responsabili, limitandosi a dichiararsi contrario a questo tipo di accordi per la definizione dell'imponibile. (Vanoni, seduto al suo fianco, lo ascoltava con indifferenza). Tremelloni ha concluso facendo un elogio del contribuente e annunciando che le dichiarazioni dei redditi sono quest'anno aumentate del 5-6% rispetto all'anno passato. (Il discorso del

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Nessun superstite della tragedia del Comet

Le prime salme recuperate al largo delle coste calabresi da una portaerei americana e da pescherecci italiani — Ritirato il certificato di navigazione a tutti gli aerei « Comet »

Qualsiasi speranza di ritrovare vivo qualche passeggero dell'aereo a reazione Comet « G-ALYY » della compagnia inglese BOAC, precipitato ieri l'altro al largo della costa calabrese 32 minuti dopo la sua partenza da Roma, è stata ormai abbandonata. Dai primi elementi emersi nel corso delle affannose ricerche svolte da aerei e navi nel Tirreno, si fa strada infatti l'opinione che il gigantesco aereo sia esploso in aria prima di precipitare in mare.

Resta confermato che sullo aereo non si trovava alcun passeggero italiano; sul Comet avevano preso posto 14 passeggeri e precisamente tre americani, un egiziano, uno svizzero, sette inglesi e due sud-africani, oltre a sette uomini di equipaggio.

Ed ecco come si è giunti alla scoperta dei relitti dell'aereo e al reperimento di alcune salme dopo il drammatico annuncio della scomparsa del reattore.

Un apparecchio « Elizabethan », della British European Airways, in volo di prova sulla rotta Londra-Napoli-Malta, mentre sorvolava ieri la zona di mare dove si è inabissato il Comet, ha individuato dei corpi galleggianti sulle acque ed ha dato immediato avviso alla base, comunicando la esatta posizione: 39°12' latitudine nord e 15°28' longitudine est, al largo della costa calabra.

Il punto dove il pilota ha avvistato dei rottami e dei cadaveri, si trova a circa 30 miglia a nord-ovest dell'isola di Stromboli: pochi minuti dopo questa prima segnalazione, anche un apparecchio italiano di soccorso ha comunicato di avere avvistato i resti del Comet in un punto leggermente spostato più a settentrione. La portaerei britannica « Eagle » della flotta mediterranea, cinque aerei « Shackleton » di stanza alla base di Malta, e la corvetta italiana « Ibis », del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, ricevevano immediatamente ordine di raggiungere il punto segnalato e procedere al recupero delle vittime riaffiorate dalla profondità del mare e dei resti dell'apparecchio.

Un'ora più tardi, giungeva la notizia che l'equipaggio della portaerei « Eagle » e quello di un cacciatorpediniere inglese, avevano recuperato cinque salme.

Altre vittime del Comet, in numero non precisato, sono state ripescate al largo di Paola, a circa 40 miglia dalla costa, dagli equipaggi di alcuni pescherecci.

Un interessante racconto di come si sono svolte le ricerche ha fatto il tenente pilota Parham: « Quando sono partito, alle 14 di oggi, col secondo turno di equipaggi — ha dichiarato Parham, comandante dell'aereo americano che ha scorto il primo relitto e ha raccolto la segnalazione dell'apparecchio inglese sulla località in cui si trovavano i primi sei cadaveri recuperati — non avevo nessuna idea se sarei riuscito o meno a scorgere nulla. Non sono passati invece che 40 minuti, ed ho avvistato un piccolo relitto, in cui — all'osservazione del binocolo — erano visibili brandelli di stoffa, e che doveva quindi appartenere all'arredamento interno del Comet. Mi trovavo a 40 miglia da Cetraro. Subito ho detto al meccanico, Kenneth Wallace, di sganciare gli smoke floats, razzi galleggianti, per fare in modo che il rottame non mi sfuggisse più. Grazie al cerchio di luce prodotto dagli smoke floats, ho potuto abbassarmi ed osservare più da vicino i residui dell'aereo, e constatare, il che premeva ancora più, che non vi fossero resti umani da quelle parti ».

« Non c'era altro da rilevare per parte nostra — ha proseguito il ten. Parham — *e così il marconista Howard Blake ha fatto la sua segnalazione. Un cacciatorpediniere inglese, appartenente non so a che flotta, che proveniva dal Nord, ha raccolto il Flash, ed è apparso dopo un'ora circa nel nostro raggio di visuale. Sicuri che il relitto sarebbe stato ripescato, abbiamo ripreso il volo lungo il percorso assegnatoci dal comando. A questo punto abbiamo udito il messaggio di un aereo inglese: segnalava altri rottami più a sud. E' stato a venti miglia ad ovest di Amantea, allo in circa trenta miglia a nord est di Stromboli, che i ragazzi dell'equipaggio, il tenente Nookout, secondo pilota, gli osservatori Melley e Echman, ed io, abbiamo scorto, attorniato da chiazze d'olio, un grosso rottame. Sei puntini galleggianti ci hanno rivelato che c'erano anche i cadaveri. Altri relitti minori, che circondavano quello più grosso formando una specie di rosa, mi hanno dato l'impressione che la causa del disastro sia stata la esplosione del velivolo in volo. Siamo*

(Continua in 6. pag. 9. col.)

La riunione plenaria della Commissione centrale di controllo del PCI avrà luogo domani, domenica alle ore 9, nella sede del Comitato centrale in Roma.

APPROVATO IERI AL SENATO

L'acconto agli statali pagato entro giovedì

Ne beneficieranno anche i pensionati e i magistrati — Esclusi gli enti locali

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato, riunità ieri in seduta deliberante, ha inflitto al governo un duro scacco, approvando all'unanimità l'acconto pasquale agli statali, ai pensionati dello stato e ai magistrati.

Il presidente della Camera, nel corso della seduta di ieri, ha comunicato di aver ricevuto dal Senato il disegno di legge riguardante l'acconto agli statali. E' probabile che il provvedimento verrà esaminato ed approvato oggi dalla competente commissione della Camera per essere pubblicato lunedì sulla *Gazzetta Ufficiale* e pagato entro giovedì.

Come si ricorderà il ministro Vanoni aveva posto la Commissione di fronte al ricatto: o approvare a tamburo battente il progetto ministeriale per l'applicazione di una imposta sulle società anonime, che si prestava ad essere evasa facilmente, o niente acconto.

All'inizio della discussione i compagni Fortunati, Pesenti e Giacometti, il liberale Jannaccone, don Sturzo e i d. c. Tomi e Trabucchi hanno respinto il ricatto del governo (lo « sgorbio » come è stato definito da don Sturzo) nonostante il pressante invito alla disciplina di partito rivolto ai d. c. da Vanoni. la commissione ha deciso all'unanimità di approvare, come abbiamo detto, l'acconto pasquale, rimandando la discussione sul progetto governativo per l'imposta sulle società.

La maggioranza d. c. ha voluto prendere però una gravissima decisione quando si è trattato di ricercare le fonti di copertura per l'acconto. Infatti i d.c., hanno deciso, sia pure in via provvisoria, di distrarre i 20 miliardi necessari alla copertura dell'acconto dal contributo straordinario del 3% sui salari, contributo già destinato dalla Camera ai comuni montani, agli enti comunali di assistenza, alla costruzione delle case minime e alla INA-Case.

I compagni Fortunati e Giacometti hanno energicamente protestato per questa decisione che mette in gravi difficoltà gli enti suddetti dimostrando nel contempo che in bilancio esistono altre fonti per reperire i 20 miliardi.

Il provvedimento sull'acconto pasquale, che ora passa alla Camera per diventare legge, stabilisce che una anticipazione pari alla metà della 13. mensilità (importo netto) è corrisposta al personale statale in servizio mentre al personale della Magistratura ordinaria, amministrativa e militare e dell'avvocatura dello Stato la corresponsione è pari al 30% dello stipendio mensile lordo ed ai titolari di pensione e di assegni viene pagata una mezza mensilità del trattamento di quiescenza. Queste somme sono disposte, sempre secondo il provvedimento, quali acconti « sui futuri miglioramenti economici che verranno concessi con decorrenza dal 1° gennaio 1954 ».

La maggioranza d. c. ha respinto due proposte dei compagni Fortunati e De Luca perchè il minimo dell'acconto fosse elevato a lire 20 mila ed il massimo fosse contenuto nella cifra di 40 mila lire e perchè dell'acconto pasquale beneficiassero i dipendenti degli enti locali.

I compagni deputati sono tenuti tutti ad essere presenti alla seduta di oggi dall'inizio fino al voto finale sui bilanci finanziari.

ALLA COMM. LAVORO

Divergenze sulla spesa per l'assistenza ai coltivatori

E' tornata a riunirsi ieri mattina la Commissione Lavoro della Camera per riprendere la discussione sulle proposte di legge Longo-Pertini e Bonomi sulla estensione dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti. Il compagno Audisio, dopo aver respinto un tentativo di rimandare la riunione a dopo le vacanze pasquali, ha proposto l'immediato inizio dello esame, nel merito, dei due progetti. Il compagno Di Vittorio ha pertanto chiesto chiarimenti sulla misura del contributo di 1500 lire pro-capite che lo Stato intende concedere.

Il sottosegretario Pugliese ha allora comunicato che i coltivatori diretti ed i loro familiari aventi diritto all'assistenza ammontano a 6 milioni e mezzo per una spesa complessiva di oltre 18 miliardi di lire. Lo Stato contribuirebbe pertanto con 9 miliardi e 750 milioni, mentre la rimanente spesa di 8 miliardi e 450 milioni verrebbe sostenuta dalla categoria.

A richiesta dell'opposizione, il sottosegretario Pugliese ha precisato che, secondo le tabelle in suo possesso, ciascun assistito verrebbe ad incidere nella misura di 2.807 lire, compresa la maggiorazione del 13% per spese di amministrazione.

A questo punto è però venuta in luce una piccola « sfasatura » il relatore Repossi (democristiano anch'egli) ha sostenuto che un assistito viene invece a costare 2.948 lire. Qualora venissero considerate — oltre alle voci dell'assistenza specialistica, ospedaliera, tubercolare e ostetrica — anche quelle dell'assistenza generica e farmaceutica, la spesa verrebbe ad aumentare a 5.551 lire a persona.

Data la divergenza dei « tecnici » cui sono pervenuti il governo e il relatore della Commissione, le sinistre hanno quindi chiesto che alla prossima seduta (fissata per la ripresa dell'attività parlamentare) vengano sottoposte all'esame dei commissari delle tabelle che fissino con esattezza le varie ipotesi assistenziali ed i relativi importi.

LA SOVRANITA' DELL'ITALIA MERCE DI SCAMBIO PER LA CRICCA GOVERNATIVA

Le destre mercanteggiano l'appoggio alla CED in cambio di una partecipazione al governo

L'esame del trattato affidato a quattro commissioni della Camera - Vento di fronda nella destra clericale - Pella in "osservazione,, - I liberali non si compromettono con il PNM - Il plagio di Romita

Nel corso della seduta di ieri della Camera, il Presidente, sciogliendo la riserva espressa qualche giorno fa all'atto della presentazione da parte del governo del disegno di legge riguardante la Comunità Europea di Difesa, ha annunziato di aver assegnato — come richiesto dalle opposizioni — l'esame del provvedimento stesso, in sede referente, alla commissione permanente competente per materia, e cioè alla commissione Esteri, e alle commissioni Giustizia, Finanze e Tesoro e Difesa per il rispettivo parere, e non già a una Commissione speciale, sollecitata dall'on. Moro.

L'assemblea ha approvato la decisione del Presidente e il Parlamento è stato così ufficialmente e praticamente investito della grave questione.

Il partito monarchico ha reso nota ieri, in forma pressochè ufficiale tramite il suo organo di stampa, la sua posizione nei confronti della CED. Tale posizione si riassume in questa formula: « Sì alla CED, ma non con questo governo ». Assai preoccupati per la fuga di voti registrata nelle recenti elezioni amministrative, delusi e risentiti per la estromissione di Lauro dal Senato, i dirigenti monarchici hanno deciso nelle riunioni tenute in questi giorni di accentuare la loro opposizione al governo Scelba. Definiscono perciò il governo Scelba « ottuso », « fazioso », « imbelle », « non sufficientemente anticomunista », « impopolare », « avariato ». Con quale obiettivo? Con l'obiettivo dichiarato di riuscire al più presto a far parte della maggioranza governativa.

La CED è diventata apponto, l'occasione della quale i dirigenti monarchici vogliono servirsi per raggiungere questo risultato.

La posizione — occorre riconoscerlo — non è che una ritorsione della analoga posizione di Scelba. Il PNM accusa infatti Scelba — e con ragione — di voler fare a sua volta della CED uno strumento di ricatto nei confronti del Paese, legando la sua causa e quella del suo governo alla CED, legando in particolare alla CED la richiesta di pieni poteri per un anno e mezzo.

Il quadro che l'opinione pubblica può ricavare da questa polemica è un intrecciarsi di speculazioni di parte, dove lo interesse generale del Paese non è tenuto in alcun conto: per Scelba come per le destre, la sorte dell'Italia per mezzo secolo è diventata qualcosa da giocarsi al tavolo della lotta per il potere all'insegna dell'anticomunismo.

Del resto, tutto l'orientamento del governo e della sua stampa rivelano goffamente questo irresponsabile calcolo. Sulla scia del discorso di Scelba ai coltivatori diretti, la propaganda governativa tracura nel modo più assoluto ogni analisi del Trattato della CED e ogni obiettiva discussione in proposito. Quotidiani come « Il Giornale d'Italia » e « Il Tempo », che nel 1953 definivano il Trattato della CED « umiliante, inefficace e ingiusto », o che richiamavano il pericolo di una Germania militarizzata e armata « sia pure per la difesa dell'Europa », oggi invocano l'unione sacra anticomunista per la CED senza scrupolo alcuno. L'accento della propaganda governativa continua a essere posto sulle minacce di Scelba al Parlamento, minacce contro un « ostruzionismo » che non esiste, minacce da parte di un governo che chiede al Parlamento 18 mesi di pieni poteri.

Sul piano della politica interna, sono bastate poche settimane perchè le mascheratura del governo Scelba-Saragat cadessero miseramente e il volto dei vecchi governi degasperiani apparisse in tutto il suo livore. E' di ieri la notizia che il governo, per concedere l'acconto agli statali, colpisce i poverissimi Comuni di montagna (montagna con la minuscola, beninteso), secondo la tipica tecnica pellianа. E' ancora di ieri la notizia, fornita dal giornale economico « 24 Ore », che la legge fiscale di Tremelloni sarà « riconsiderata », che le sue disposizioni saranno « attenuate »: di qui a un anno, quando dovrà entrare in vigore, non ne sarà rimasta neppur traccia.

Una cosa in compenso è rimasta in piedi del governo Scelba - Saragat: la furia fascista contro i sindacati e le sedi delle organizzazioni popolari, alla quale ieri plaudiva la socialdemocratica « Giustizia ».

Dinanzi al bilancio di questo governo-cricca, non c'è da sorprendersi se la situazione più caotica e contraddittoria regna nei vari partiti governativi. La riunione che la direzione democristiana ha tenuto ieri è stata circondata da grande riserbo, ma si sa che il « caso Pella » è stato al centro della discussione. Molto atteso è il discorso che l'ex Presidente terrà domani all'Angelicum: esso rappresenterà il « banco di prova » della fedeltà dell'on. Pella all'on.le De Gasperi. La destra democristiana sta intensificando in questo periodo i suoi contatti con i monarchici e minaccia colpi bassi — forse a brevissima scadenza — contro il governo, ciò che preoccupa i degasperiani. Sotterraneamente, anche Fanfani lavora contro l'attuale formula governativa, e nei suoi comizi attacca i socialdemocratici che osano rubargli il merito dei « provvedimenti sociali ». La lotta di corrente è ancora alle fasi iniziali, ma si avverte una carica elettrica che non tarderà a manifestarsi: con molto garbo la agenzia di Andreotti faceva presente ieri sera che il progetto edilizio Merlin-Fanfani verrà ritirato perchè integralmente riassorbito dal piano Romita: il che vuol significare più semplicemente che Romita ha copiato il compito dal compagno di banco che gli sedeva dinanzi: da parte sua, Gonella ha negato la sua candidatura quale capolista alle elezioni provinciali di Verona; a Montecitorio qualcuno prevede addirittura delle sorprese nelle odierne votazioni sui bilanci.

In compenso i liberali che si trovano con un segretario di destra e filo-pelliano e con una direzione di centro-sinistra, si sono affrettati a chiarire che il segretario non conta nulla. La direzione liberale si è infatti riunita ieri per votare un ordine del giorno centrista e quadripartito, contro « le forze anticostituzionali di destra e di sinistra », dove si condanna anche l'alleanza elettorale che il PLI contrae regolarmente nel Mezzogiorno con i monarchici e i fascisti. Successivamente, in una conferenza stampa, il segretario Malagodi si è rifiutato di rispondere a una domanda chiarificatrice dei giornalisti, ma il suo imbarazzato silenzio e un penoso, pallido sorriso scambiato col suo « vice » Aldo Bozzi hanno fatto chiaramente intendere che i monarchici potrebbero non essere compresi fra gli « anticostituzionali ». Qualora ciò potesse far comodo, nel futuro, alla bandiera del PLI.

Un articolo della Pravda sull'Italia e l'esercito europeo

L'ombra del «Patto d'acciaio» - In un sistema di sicurezza collettiva europea l'Italia può diventare un importante fattore per la pace in Europa

MOSCA, 9. — *In un articolo dal titolo « L'ombra del Patto d'acciaio sull'Italia » la Pravda, nel suo numero di oggi scrive: « Il popolo italiano sta celebrando il decimo anniversario della resistenza agli occupanti hitleriani. Proprio in questi giorni, d'altra parte, si cerca di accelerare la ratifica del trattato di Parigi, che legalizza la rinascita della macchina bellica tedesca. I circoli governativi italiani tentano di nascondere in ogni modo il contenuto del trattato di Parigi agli occhi del popolo. Ciò è logico: esiste una somiglianza tra gli obblighi imposti dal trattato di Parigi ai suoi firmatari e gli obblighi assunti da Mussolini a nome dell'Italia prima della seconda guerra mondiale, in base al trattato con Hitler del 22 maggio 1939 noto come « Patto d'acciaio ».*

« L'opinione pubblica italiana — osserva inoltre l'organo del PCUS — vede con crescente chiarezza che la conclusione di un trattato per la rinascita delle forze revanciste tedesche non si concilia in alcun modo con gli interessi nazionali dell'Italia. Importanti cambiamenti nelle relazioni internazionali sono infatti avvenuti ultimamente. Oggi esiste la possibilità pratica di salvaguardare la sicurezza collettiva dell'Europa con gli sforzi di tutti gli Stati europei. Il progetto di trattato proposto dal governo sovietico contempla la creazione di un sistema generale di sicurezza europea basato sugli sforzi congiunti di tutti i paesi del continente.

Inoltre, il popolo italiano non può non interessarsi alle sorti dell'alleanza atlantica, di cui l'Italia è membro. Ormai da cinque anni la propaganda americana ha costantemente detto agli italiani che la NATO, nella sua forma presente, è un'organizzazione difensiva. L'esperienza ha tuttavia dimostrato che questa organizzazione è veramente un gruppo militare chiuso, diretto contro i paesi del campo democratico. La proposta sovietica di modificare la natura della NATO, precisata nella nota del 31 marzo, soddisfa gli interessi di tutti i popoli amanti della pace, le esigenze di una maggiore sicurezza internazionale. Anche il popolo italiano è vitalmente interessato a ciò.

In un sistema di relazioni internazionali fondate sul rispetto per la parità e la sovranità di tutte le nazioni europee, l'Italia deve e può divenire un forte Stato, un importante fattore per la pace in Europa. Taluni rappresentanti dei circoli dirigenti italiani, tuttavia, non desiderano tener conto nè della storia nè degli argomenti dettati dal buon senso. Il governo Scelba ha annunciato di voler ottenere dal Parlamento la ratifica del trattato per l'« esercito europeo ». Una tale svolta nella politica estera dei circoli dirigenti dell'Italia significa la loro capitolazione alle richieste di Washington.

Ma il crescente malcontento del popolo italiano che si oppone alla ratifica del trattato di Parigi rende molte personalità politiche e dirigenti di partiti borghesi esitanti e pensosi, gettandoli nella confusione. Il massimo imbarazzo si manifesta nel Partito socialdemocratico di Saragat. Voci contro la ratifica del trattato si odono anche nel Partito democristiano. Il deputato monarchico Ettore Viola, presidente dell'Associazione nazionale degli ex combattenti, si è pronunciato energicamente contro la « Comunità europea di difesa ». Allarme per la rinascita del militarismo tedesco si manifesta anche in quella parte della borghesia italiana, i cui interessi sono minacciati dalla concorrenza dei monopoli della Germania occidentale.

I sostenitori dell'« esercito europeo » non riusciranno a nascondere il fatto che essi cercano nuovamente di coinvolgere l'Italia in blocchi militari, che condannano il paese al disastro nazionale. E d'altra parte, l'alternativa proposta dall'Unione Sovietica dischiude allo Stato italiano, per la prima volta in molti anni, la possibilità di partecipare, su piede di parità con tutti gli altri Stati europei, alla soluzione dei problemi concernenti la sicurezza di tutta l'Europa ».

In difesa delle sedi sindacali e politiche

La segreteria della CGIL ha preso contatto con esponenti delle organizzazioni sindacali degli statali, delle cooperative, delle Case del popolo, di partiti politici e di altre associazioni di carattere sociale che hanno sede in fabbricati di proprietà demaniale, dalle quali il governo ha intimato lo sfratto con decorrenza nel giro di pochi giorni.

Entro oggi avrà luogo una riunione dei rappresentanti di questi organismi per stabilire la linea di condotta da tenere contro una decisione governativa totalmente ingiustificata e che non ha altro scopo che quello di mettere importanti organizzazioni sindacali e popolari italiane nell'impossibilità materiale di funzionare, ciò che costituisce un attentato alla libera attività delle organizzazioni stesse.

Contro la ingiunzione della Direzione Generale delle FF. SS. di lasciare entro il 18 aprile i locali occupati, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha invitato ad una riunione comune gli altri sindacati per lunedì 12. Il Comitato centrale ha inoltre rinnovato il suo appello a tutti i ferrovieri per respingere l'inaudito provvedimento, e martedì prossimo terrà una conferenza stampa per dimostrare come le famose « concessioni » siano già attualmente pagate.

Nuovo consigliere italiano a Trieste

In sostituzione del prof. De Castro, il governo italiano ha nominato consigliere politico a Trieste il ministro plenipotenziario Cristoforo Fracassi.